

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVIII • GENNAIO APRILE 2020

DOSSIER
GIOVANI DENARO
EDUCAZIONE

2020
01

COMITATO DI DIREZIONE

PIERA RUFFINATTO
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
ROSANGELA SIBOLDI
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (Portugal)
GIORGIO CHIOSSO (Italia)
JENNIFER NEDELSKY (Canada)
MARIAN NOWAK (Poland)
JUAN CARLOS TORRE (España)
BRITT-MARI BARTH (France)
MICHELE PELLERREY (Italia)
MARIA POTOKAROVÁ (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail

rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet

<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVIII NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2020

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/ RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

GIOVANI DENARO EDUCAZIONE

Youth, money and education

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Maria Teresa Spiga

6-10

La socialità del denaro nell'era digitale

The sociality of money in the digital age

Maria Luisa Maniscalco

11-25

Come si diventa ricchi?**Aspetti della socializzazione finanziaria dei bambini in Italia oggi**

How does one become rich? Aspects of the financial socialization of children in Italy today

Emanuela Rinaldi

26-40

Quando educare conviene: il costo del fallimento educativo. Riflessioni in margine al Dossier *La scuola colabrodo*When education is advantageous: the cost of educational failure. Reflections from the margin at the *Colabrodo school**Orazio Francesco Niceforo*

41-52

Poveri e ricchi nel reciproco empowerment

Rich and poor in reciprocal empowerment

Marcella Farina

53-69

L'educazione finanziaria, un valore individuale e collettivo

Financial education, an individual and collective value

*Giovanna Boggio Robuti - Valentina Panna**Igor Lazzaroni*

70-77

I giovani e la sfida per il benessere

Young people and the challenge for well-being

Michele Farina

78-84

Riflessioni sulla popolazione, sull'economia e sull'occupazione

Reflections on population, economy and employment

Antonio Fazio

85-92

DONNE NELL'EDUCAZIONE

"Esserci" nell'educazione al femminile sulla scia di don Bosco

"Being there" in women's education
in the wake of don Bosco

Marcella Farina

94-108

ALTRI STUDI

Chiesa, università, territorio.

Alleanze educative e questioni di senso

Church, university, and territory.

Educational alliances and questions of meaning

Luca Peyron

110-122

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

124-138

Libri ricevuti

139-141

NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA

142-143

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
GIOVANI DENARO
EDUCAZIONE

RSE

COME SI DIVENTA RICCHI? ASPETTI DELLA SOCIALIZZAZIONE FINANZIARIA DEI BAMBINI IN ITALIA OGGI

HOW DOES ONE BECOME RICH? ASPECTS OF THE FINANCIAL
SOCIALIZATION OF CHILDREN IN ITALY TODAY

EMANUELA RINALDI¹

1. Premessa

I soldi danno la felicità? Come si diventa ricchi? Come si diventa poveri? Queste domande rientrano tra quelle tipiche delle ricerche sulla *socializzazione finanziaria*² dei minori, ricerche che - seppure con qualche ritardo rispetto al contesto anglosassone - sono state svolte in Italia negli ultimi 20 anni con una certa regolarità. Questo, alla luce di un significativo incremento sia dell'interesse da parte del mercato sul rapporto tra bambini, adolescenti e denaro,³ sia dell'attenzione verso l'educazione finanziaria e la *financial literacy* da parte delle banche e del mondo scolastico e universitario dopo la crisi finanziaria del 2008.⁴ Studiare tali quesiti risulta particolarmente rilevante nell'attuale contesto storico perché, se da un lato il nostro Paese è segnato da una persistente crisi finanziaria e occupazionale che influenza - secondo alcuni studi⁵ - lo sviluppo del pensiero economico-finanziario⁶ dei bambini rendendoli più competenti rispetto ai coetanei delle generazioni precedenti, dall'altro assistiamo all'af-

facciarsi di nuove forme di economia (la *sharing economy*, la *circle economy*), dove altri tipi di "capitale", come la fiducia e l'affidabilità dei clienti e dei venditori, hanno pari importanza, se non maggiore, rispetto al capitale economico (si pensi ai sistemi di *co-fashion* o "condivisione del guardaroba",⁷ ai negozi di scambio tramite baratto o al caso "BlaBlaCar").

In sintesi, è cresciuta la consapevolezza dell'alto valore del "capitale sociale", secondo la nota classificazione di Pierre Bourdieu⁸ - inteso come l'insieme di risorse, materiali o meno (es: fiducia, affetto, senso di appartenenza, di amicizia, di protezione...), che ciascun individuo o gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento⁹ - accanto a quella del capitale economico e a quello culturale come dimensioni utili a definire nuove forme di scambio e di interazione sociale. Sembra inoltre che per le nuove generazioni valori come l'amicizia e la solidarietà,¹⁰ insieme alla fiducia, stiano assumendo una maggiore rilevanza, come enfatiz-

zato anche da papa Francesco in alcuni recenti discorsi.¹¹ Allo stesso tempo il materialismo, inteso come associazione tra il possesso di denaro o di oggetti e la felicità, risulta uno dei valori ritenuti più importanti ancora oggi nella società italiana, seppur meno rispetto a quanto riscontrato in altre nazioni come gli Stati Uniti.¹²

In un paese attraversato da questo tipo di cambiamenti, risulta pertanto interessante approfondire lo studio delle opinioni dei bambini relative al denaro e ai meccanismi di mobilità sociale. Per farlo, utilizzeremo i dati raccolti da un gruppo interdisciplinare di esperti nel corso della ricerca *I soldi danno la felicità?*, promossa dall'Università degli Studi di Milano Bicocca (Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l'Economia) con la collaborazione di altri enti (l'associazione culturale FarEconomia, la cooperativa sociale PANDORA onlus, l'Università degli Studi di Udine e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, con il supporto di Orizzonti.TV e Fondo Sviluppo) su un campione di circa 1.300 alunni frequentanti le 3^a, 4^a e 5^a delle scuole primarie in Italia. La ricerca, che viene ripetuta ogni anno scolastico a partire dal 2016/2017¹³ (con scuole e campioni diversi), viene svolta tramite un questionario cartaceo auto-compilato dai bambini alla presenza di un ricercatore, prima e al termine del programma di educazione finanziaria *La torta dell'economia, un percorso per educare al risparmio, al dono, alla progettualità e alla solidarietà*, realizzato poi da animatori opportunamente formati in 4 incontri in classe.¹⁴

2. Il denaro è importante per essere felici?

Le ricerche indicano che la socializzazione finanziaria inizia precocemente nella società contemporanea.¹⁵ In tale contesto, esiste una pluralità di comportamenti diversi di utilizzo del denaro messi in atto dagli individui, ma vi sono regole e norme comuni che costituiscono la “cultura finanziaria di base”, che funge da riferimento indispensabile alla struttura della personalità dei soggetti. Ogni persona, interiorizzando tale cultura, finisce per salvaguardare non solo il proprio inserimento sociale, ma anche il corretto funzionamento della finanza e, per certi versi, l'ordine sociale stesso. Ad esempio, un bambino che senza autorizzazione prende soldi dal salvadanaio di un amico o dal piattino-mance del bancone di un bar in genere viene ripreso tempestivamente dai genitori, in virtù del “grave” pericolo potenzialmente insito nel gesto nei confronti dell'ordine sociale condiviso.

I bambini in Italia familiarizzano con il denaro ancor prima che con l'ambiente scolastico. Nei negozi che visitano hanno la possibilità di osservare i genitori comprare, pagare, scambiare denaro, trattare sconti e attuare varie modalità di risparmio, operazioni che vengono comprese sempre meglio al crescere dell'età secondo la prospettiva cognitiva dello sviluppo del pensiero economico.¹⁶ Parallelamente, anche attraverso i programmi televisivi, i film, le fiabe¹⁷ i bambini “osservano” come il denaro viene associato alla felicità, e come la ricchezza/povertà siano attribuiti a persone diverse (malvagie o

RIASSUNTO

I soldi danno la felicità? Come si diventa ricchi? Come si diventa poveri? Il contributo analizza le risposte a queste domande di un campione di circa 1.300 bambini di 8, 9 e 10 anni in Italia, coinvolti nel progetto di educazione finanziaria *La torta dell'economia*, insieme ad altri aspetti della loro socializzazione finanziaria.

La ricerca indica che circa metà degli intervistati attribuisce una significativa importanza al denaro, ma non come strumento per raggiungere la felicità. Inoltre, la maggior parte è consapevole di alcune barriere morali (con il denaro non si comprano gli amici) e aspetti negativi (il gioco d'azzardo) dell'utilizzo del denaro stesso. Infine, la povertà è attribuita a fattori sia individuali sia sociali che intervengono nella carriera finanziaria di una persona.

Parole chiave

Socializzazione finanziaria, bambini, mobilità sociale, materialismo.

buone, meritevoli o meno, fortunate o sfortunate) che li utilizzano in modo molto eterogeneo.¹⁸

Pertanto, non c'è da stupirsi se già a 8 anni i bambini da noi intervistati mostrino opinioni abbastanza precise in tema di denaro. In particolare, in Tabella 1 notiamo che rispetto all'affermazione "i soldi sono una cosa importantissima" vi sono due posizioni po-

SUMMARY

Does money bring happiness? How does one become rich? How does one become poor? This essay analyzes the responses to these questions in a sample of around 1,300 children aged 8, 9, and 10 in Italy who are involved in the financial education project called "The Economic Pie," along with other aspects of their financial socialization. The research indicates that around half of those interviewed attribute significant importance to money, but not as a means for attaining happiness. Moreover, the majority of them are aware of some moral barriers (i.e., one cannot buy friends with money) and negative aspects (i.e., gambling) of the use of money. Finally, poverty is attributed to both social and individual factors that intervene in a person's financial career.

Keywords

Financial socialization, children, social mobility, materialism.

larizzate. Essa viene dichiarata "completamente vera" dal 26% del campione e "abbastanza vera" dal 33%, mentre completamente falsa o abbastanza falsa rispettivamente dal 18% e dal 20%, mentre del tutto residuali sono i "non so" (3%). Tale polarizzazione si ritrova anche nelle opinioni sull'associazione tra denaro e possibilità di comperare tutto ("completamente vera

RESUMEN

¿El dinero trae felicidad? ¿Cómo hacerse rico? ¿Cómo se llega a ser pobre? La contribución analiza las respuestas a estas preguntas de una muestra de unos 1.300 niños de 8, 9 y 10 años en Italia, involucrados en el proyecto de educación financiera "La torta de la economía", junto con otros aspectos de su socialización financiera. La investigación indica que aproximadamente la mitad de los encuestados concede una importancia significativa al dinero, pero no como un medio para lograr la felicidad. Además, la mayoría es consciente de algunas barreras morales (no se compran amigos con dinero) y aspectos negativos (juegos de azar) en el uso del dinero. Finalmente, la pobreza se atribuye a factores tanto individuales como sociales que intervienen en la carrera financiera de una persona.

Palabras clave

Socialización financiera, niños, movilidad social, materialismo.

+ abbastanza vera" = 56%, completamente falsa + abbastanza falsa" = 39%). Da alcune osservazioni raccolte nelle interviste semi-strutturate (svolte ogni anno parallelamente allo studio quantitativo del progetto *La torta dell'economia*) è emerso che tra gli alunni che hanno indicato la frase come "completamente falsa" le motivazioni a supporto sono molto precise:

"l'amicizia non si può comprare" (bambino, classe 5^a, Como, anno scolastico 2016/2017), "la vita in generale non si può comprare" (bambino, classe 4^a, Udine, anno scolastico 2016/2017), "l'amore non si può comprare" (bambina, classe 3^a, Milano, anno scolastico 2016/2017).

Rispetto a "i soldi danno la felicità", invece, le posizioni sono diverse: quasi il 70% degli studenti si dichiara completamente in disaccordo, rigettando una visione totalmente materialistica della vita, come riscontrato in altri studi.¹⁹ I bambini sembrano dunque consapevoli di vivere in un contesto dove al denaro viene attribuita una grande importanza sociale, così come la possibilità di comprare tante cose, ma meno di un terzo pensa che esso sia un mezzo utile a raggiungere la felicità. Tali percentuali risultano simili anche quando si parla dell'importanza di fare un lavoro che piace, anche se non si guadagnano tanti soldi (abbastanza o completamente vero per il 76% degli alunni, abbastanza o completamente falso per il 18%). Dagli approfondimenti qualitativi emerge infatti come i bambini spesso associno l'idea di felicità all'avere una famiglia, dei buoni amici, la possibilità di giocare e di passare del tempo con le persone care - coerentemente con gli studi sul benessere condotti sugli adulti.²⁰

Nonostante ciò, la stessa Tabella rivela una certa contraddizione, forse dettata dalla pressione sociale a "guadagnare tanto" che cresce secondo alcuni studi con l'età,²¹ che si esprime nel fatto che ben il 60% dichiara di volere fare un lavoro dove si guadagnano tanti soldi, il 7% non sa come esprimersi (la percen-

TABELLA 1 - ATTEGGIAMENTO VERSO IL DENARO(% di riga)²³**Indica quanto sono vere o false, secondo te, le seguenti frasi (una risposta per riga)**

	Del tutto falso	Abbastanza falso	Abbastanza vero	Del tutto vero	Non so	Totale
I soldi sono una cosa importantissima	18	20	33	26	3	100
Con i soldi si può comperare tutto	21	18	31	25	5	100
I soldi danno la felicità	51	18	15	12	3	100
L'importante è fare un lavoro che piace, anche se non si guadagnano tanti soldi	9	9	35	41	5	100
Da grande voglio fare un lavoro in cui guadagnerò tanti soldi	13	20	36	24	7	100
Per diventare una persona rispettata da molta gente bisogna guadagnare molti soldi	62	17	11	5	5	100
Con i soldi si possono trovare dei nuovi amici	82	9	4	2	3	100

tuale più alta nella batteria di domande) e il 33% è poco o per niente d'accordo. In un'indagine simile svolta nelle scuole primarie nel 2000, attraverso interviste *face-to-face*, diversi bambini dichiaravano che erano i padri e le madri a indirizzarli verso professioni ad alto reddito (avvocato, dentista, notaio...), laddove i bambini esprimevano preferenze verso professioni diverse con una componente più "avventurosa" o "manuale" e più prossime alle loro esperienze quotidiane o alle rappresentazioni mediatiche più familiari (veterinaria, poliziotto, ristoratore, parrucchiera, pasticcera, archeologo, maestra...).²² Un dato molto importante è quello legato al rispetto (ancora Tabella 1): nell'esperienza dei bambini, esso non

viene associato al denaro (l'affermazione "per diventare una persona rispettata da molta gente bisogna guadagnare molti soldi" è ritenuta abbastanza o completamente falsa da circa l'80% del campione, e vera solo dal 16%). Questo è un elemento significativamente diverso se paragonato a quanto riscontrato tra gli adulti: alcuni studi mostrano infatti che questi ultimi palesano un rispetto diverso in funzione della posizione economica del loro interlocutore, che si esprime anche nei toni e nel comportamento non verbale.²⁴ Ancora più netto è il disaccordo rispetto alla frase "con i soldi si possono trovare nuovi amici". 82% reputano la frase completamente falsa, evidenziando una separazione abbastanza

netta tra le logiche dell'amicizia e quelle che regolano l'accumulazione del denaro, come evidenziato anche dalle ricerche sulle logiche di scambio dei beni tra amici, pur con differenze tra nazioni,²⁵ e su ciò che è ammissibile o meno, come forma pagamento, all'interno delle diverse relazioni.²⁶

3. Rappresentazione dei meccanismi di mobilità economica: come si diventa ricchi

La socializzazione finanziaria è fortemente interrelata con la socializzazione ai consumi, che costituisce il processo più noto e formalizzato in letteratura,²⁷ la socializzazione al lavoro²⁸ e con quella politica.²⁹ Gli studi su quest'ultimo argomento hanno dimostrato che spesso la rappresentazione che i bambini hanno del denaro, e della ricchezza o della povertà, si collega anche ai concetti di giustizia e di distribuzione "corretta" che essi hanno delle risorse pubbliche e private all'interno della società. Tali rappresentazioni possono essere influenzate dalla cultura nazionale, dallo *status* socio-economico familiare o anche dal tipo di scuola frequentata.³⁰ Ad esempio, Cummings e Taebel³¹ hanno rilevato che i bambini americani, nella loro rappresentazione di un sistema economico efficiente, assegnano molta importanza al concetto di proprietà privata. Pertanto, essi considerano come meno problematico, rispetto ai coetanei messicani, un sistema pubblico socialmente iniquo che penalizzi chi ha meno risorse finanziarie a disposizione, rispetto a chi ne ha di più. Consideriamo ad esempio l'opinione che i bambini hanno sui criteri di ammissibilità che le cliniche sanitarie

hanno per accogliere le persone: solo chi può permetterselo? È necessario dare priorità ai malati più gravi? o a chi è coperto da un'assicurazione?. Secondo i due autori (di impostazione neo-marxista) il disinteresse da parte delle istituzioni pubbliche allo studio delle modalità di apprendimento di questo tipo di nozioni economiche tra i minori nasconderebbe il desiderio della classe capitalista dirigente di "mantenere" lo *status quo* e i rapporti di potere.³² In altre parole: è più facile insegnare il calcolo dell'interesse composto (e studiare come i bambini apprendono tale concetto), che i criteri per la distribuzione delle risorse (come i requisiti per accedere al reddito di cittadinanza).

Ancora: gli studi di Ng³³ in Nuova Zelanda e in India hanno riscontrato che i bambini indiani (età 8-15 anni) giustificano in maniera significativamente diversa, rispetto ai coetanei neozelandesi o americani, l'esistenza della ricchezza e della povertà.³⁴ Seppure, la sequenza di sviluppo della nozione di ricchezza è simile nei bambini delle tre nazioni, gli indiani forniscono più frequentemente spiegazioni di natura fatalistica, alla presenza della povertà e della ricchezza (es: "se sei sfortunato, puoi diventare povero", "dipende dal tuo Destino"), mentre i neozelandesi sono più propensi a giustificare le disuguaglianze in riferimento a criteri di equità ("chi merita di più, ha di più") similmente ai nord americani. Nella ricerca *Fiabe e denaro* svolta in Italia nel 2011 su bambini che vivevano in un contesto socio-economico caratterizzato da un basso livello di crisi occupazionale (Lombardia, Italia), simile a

TABELLA 2 - COME SI FA A DIVENTARE RICCHI

(% di riga)

Francesco è una persona ricca.**Secondo te, come si diventa ricchi? (indica 1 risposta per riga)**

	Vero	Falso	Non so	Totale
Lavorando molto	85	10	5	100
Risparmiando sempre	68	22	10	100
Sposando una persona ricca	55	35	10	100
Nascendo in una famiglia ricca o ricevendo un'eredità	54	25	21	100
Studiando a lungo	51	37	12	100
Vincendo alla lotteria	46	44	10	100
Rubando	10	86	4	100

quello dei neo-zelandesi, sono state riscontrate risposte più simili a quelle dei bambini indiani, ovvero di natura "fatalistica" ("se perdi il lavoro non è colpa tua"; "se c'è la crisi puoi perdere il lavoro").

E secondo i bambini intervistati nella nostra ricerca nel 2017, come si può diventare ricchi? Analizzando un sottocampione di circa 1200 studenti che hanno risposto al quesito, in Tabella 2 notiamo che la risposta su cui tutti concordano è "lavorando molto" (85%), in linea con una visione meritocratica che assegna all'impegno e al lavoro un peso fondamentale per la mobilità finanziaria ascendente, seguita da "risparmiando sempre" (68%), "sposando una persona ricca" (vero per il 55% dei bambini, falso per il 35%, mentre il 10% non sa cosa rispondere), o "nascendo in una famiglia ricca o ricevendo un'eredità" (vero 54%, falso per il 25%). Quest'ultima risposta raccoglie anche il numero più alto di "non so" (21%), spia probabilmente del fatto che i bambini non abbiamo mai riflet-

tuto con attenzione sul ruolo dei caratteri ascritti (la nascita in una famiglia di *status* finanziario alto) per la definizione della posizione sulla "scala finanziaria" di una persona. D'altronde - come aveva già rilevato Max Weber in relazione ai percorsi di studio dei giovani - potrebbero esserci differenze a livello di cultura nazionale, laddove mentre nei Paesi protestanti l'etica del *self-made man* e del lavoro come fattore di acquisizione di ricchezza e salvezza esercita ancora un'alta influenza, nei Paesi cattolici viene assegnata molta importanza all'intervento della rete familiare. Un dato preoccupante è legato all'istruzione. Di fatto, "studiare a lungo" è un fattore che consente di diventare ricchi solo per il 51% dei bambini, un valore prossimo a quello del vincere alla lotteria (46%). Sembra quindi che solo la metà dei bambini associ la mobilità finanziaria ascendente con l'investimento nello studio. Il dato, che merita ulteriori approfondimenti, potrebbe essere legato anche al fatto che dal

punto di vista mediatico raramente i bambini vengono esposti a notizie, film, narrazioni sui media o in famiglia, dove lo studiare tanto è associato al diventare molto ricchi. Semmai, l'intelligenza, il coraggio, l'avventura alla ricerca di un tesoro, il fare un lavoro nel mondo dello spettacolo (cantante) o dello sport (calciatore) o del web (lo *youtuber*, l'*influencer*) sono "caratteristiche" associate mediaticamente con la ricchezza. Peraltro, i lanci di notizie tipo "la fuga dei cervelli dall'Italia", "i giovani laureati in Italia non trovano lavoro", o "guadagnano molto meno dei loro coetanei svedesi" potrebbero essere ulteriori elementi - trasmessi dai media e ripresi dai discorsi in famiglia o sentiti tra gli adulti - con cui i bambini definiscono una rappresentazione del rapporto tra ricchezza e studio complessa ed eterogenea, e di certo non "lineare". La vincita della lotteria, invece, come segnalato da diverse indagini su minori e i giochi di azzardo,³⁵ è diventata più familiare nelle rappresentazioni dei bambini: si pensi agli spot televisivi con noti personaggi del calcio amati dal pubblico, come Francesco Totti, alla cartellonistica nelle

strade, ai pop-up pubblicitari che compaiono su smartphone e tablet relativi al "vincere facile".

"Rubando" è invece una pratica che non viene rappresentata come una modalità plausibile per diventare ricchi, probabilmente perché non ritenuta socialmente legittima dai bambini, anche se il 10% del campione ritiene possibile diventare ricchi attraverso il furto. Interessanti sono le differenze di genere (Tabella 3). Se *item* come "lavorando molto" o "risparmiando tanto" non segnalano, a livello di analisi bivariate, differenze statisticamente significative, lo sono invece le opinioni sul matrimonio come forma di mobilità sociale (vera per una percentuale più alta di femmine che maschi), sul rubare e sul vincere una lotteria. In questi ultimi due casi, sono i maschi ad avere una opinione più possibilista: sono infatti molti gli studi che evidenziano che i maschi hanno una propensione al rischio più alta delle femmine in ambito finanziario.³⁶

4. Come si diventa poveri

La povertà è un concetto di comprensione più difficile per i bambini, vuoi perché tendenzialmente meno rappre-

TABELLA 3 - FRANCESCO È UNA PERSONA RICCA
Secondo te, come si diventa ricchi? (% di colonna PER genere)

Risposte	Sposando una persona ricca		Vincendo alla lotteria		Risparmiando sempre		Studiando a lungo		Rubando	
	M (maschi)	F (femmine)	M	F	M	F	M	F	M	F
Vero	51	59	54	37	71	66	57	46	14	5
Falso	39	30	38	50	21	23	34	40	83	91
Non so	10	11	8	13	9	12	10	14	4	4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

TABELLA 4 - OPINIONI SULLE CAUSE DELLA POVERTÀ

(Valori % di riga)

Giovanni è una persona povera: secondo te, come si diventa poveri?

	Vero	Falso	Non so	Totale
Nascendo in una famiglia povera	62	27	11	100
Lavorando poco	73	21	6	100
Perdendo il lavoro (licenziamento)	73	19	8	100
Se i ladri ti rubano in casa	51	39	10	100
Risparmiando poco e sprecando i soldi	73	19	8	100
Studiando poco	46	44	11	100
Perdendo tanti soldi giocando alla lotteria/alle macchinette	58	30	11	100

TABELLA 5 - OPINIONI SULLE CAUSE DELLA POVERTÀ

(Valori % di colonna PER genere)

Giovanni è una persona povera: secondo te, come si diventa poveri?

		Maschi	Femmine
Lavorando poco	Vero	76	70
	Falso	20	22
	Non so	5	8
Perdendo il lavoro (licenziamento)	Vero	77	68
	Falso	17	22
	Non so	6	10
Risparmiando poco e sprecando soldi	Vero	77	69
	Falso	17	21
	Non so	6	10
Studiando poco	Vero	51	40
	Falso	40	48
	Non so	10	12
Perdendo soldi giocando lotteria/macchinette	Vero	67	50
	Falso	25	36
	Non so	8	15

sentato a livello mediatico nelle trasmissioni per i bambini, vuoi perché viene definita da processi o eventi più difficili da comprendere per i bambini.³⁷

Dall'indagine si nota come i fattori più legati a questa condizione sono "il lavoro", inteso come causa interna ("lavorare poco" - Tabella 4), il risparmia-

re poco e sprecare i soldi (73%), ma anche per cause esterne come il licenziamento (73%) o se i ladri rubano in casa (51%). Anche i fattori ascritti assumono una certa rilevanza (nascendo dalla famiglia povera 62% - che cresce con il crescere dell'età - a conferma della maggiore sensibilità "sociologia" dei più grandi).

Interessante notare che il 58% indica come vera la possibilità di diventare poveri "perdendo tanti soldi giocando alla lotteria e alle macchinette", indice ipotetico della consapevolezza dei problemi generati dal gioco d'azzardo diffusa grazie alle numerose campagne di pubblicità sociale e educazione svolte in Italia negli ultimi anni.³⁸

Nuovamente, le opinioni sul rapporto tra studio e povertà sono eterogenee. Rispetto alle differenze di genere significative, si nota che percentualmente più maschi, che femmine, (77% vs 68%) considerano il licenziamento come causa possibile della povertà, e ciò appare più diffuso al crescere con l'età (classi 3^a: 62%; classi 4^a: 72%; classi 5^a: 83%). Anche il lavorare poco, il risparmiare poco/sprecare soldi/, lo studiare poco o il giocare alla lotteria sono considerate come causa di povertà da una percentuale più alta di maschi (Tabella 5).

In merito alle opinioni sul licenziamento, in linea con gli studi già citati di Berti e Bombi di fine Anni Novanta, si può ipotizzare che alcune bambine aderiscano ancora a un modello piuttosto tradizionale della suddivisione dei ruoli, dove il compito di sostentamento economico della famiglia ricade soprattutto

to sulle spalle dell'uomo o della famiglia di origine, motivo per cui potrebbero sentirsi meno esposte al rischio di povertà a fronte della perdita di lavoro. Rappresentazioni di questo tipo, interiorizzate durante l'infanzia, potrebbero influenzare la creazione di aspettative verso il futuro che non sempre (né facilmente) verranno realizzate, specialmente in una società come quella italiana dove la prevedibilità dei percorsi biografici (es: il matrimonio, la stabilità lavorativa ed economica) è messa seriamente in discussione da numerosi fattori di rischio e incertezza. E dove il gender gap - a livello di occupazione e di retribuzione - è ancora molto marcato in diversi settori del mercato del lavoro e con uno svantaggio femminile che aumenta al crescere delle retribuzioni orarie.³⁹

5. Come comprarsi una casa se non si hanno soldi per farlo?

Se è vero che la stratificazione sociale comporta differenziazioni di opportunità, è interessante studiare le strategie che i bambini scelgono al fine di risolvere le difficoltà che un individuo può incontrare nella vita. Mentre per i bambini più piccoli (prima dei 5 anni), secondo Leahy,⁴⁰ per risolvere la povertà basterebbe fare affidamento sulla generosità delle persone e chiedere i soldi a chi ne ha molti (appoggiandosi a logiche di solidarietà comunitaria), oppure mandare i poveri altrove, i bambini crescendo danno risposte più articolate. Nel nostro studio, rispetto al problema di comprarsi una casa se non si hanno i soldi per farlo, le solu-

TABELLA 6 - COME COMPRARE UNA CASA SE NON SI HANNO SOLDI SUFFICIENTI PER FARLO?

(% di riga)

Mario è un ragazzo che lavora come commesso in un negozio e vorrebbe comprarsi casa ma non ha soldi per farlo.

Nella sua situazione, secondo te, quali decisioni fa bene o fa male a prendere Mario?

	FA BENE	FA MALE	NON SO	TOTALE
Cercare un secondo lavoro per guadagnare di più	71	17	12	100
Chiedere un prestito in banca	61	26	12	99
Chiedere un prestito ai genitori	48	40	12	100
Chiedere un prestito ai parenti	38	47	14	99
Chiedere un prestito agli amici	23	66	11	100
Risparmiare fino a quando potrà comperarla	83	8	8	99
Giocare alla lotteria	16	75	9	100

zioni proposte dai bambini di 8-9-10 anni sono quelle di risparmiare fino a quando si potrà comprare la casa (83% - Tabella 6), seguito dal cercare un secondo lavoro per guadagnare più soldi (71%), richiedere un prestito alla banca (61%) o ai genitori (48%) o agli amici (23% - opzione che, allo stesso tempo, riceve anche il più alto tasso di risposte contrarie). La rete di sostegno favorita è nel complesso quella familiare, coerentemente con quanto indicato da molti studi tra gli adulti.⁴¹ I bambini considerano altamente problematico, probabilmente perché può ledere il rapporto affettivo nel caso di una mancata restituzione, la richiesta di un prestito agli amici (secondo il 66% degli intervistati, Mario “fa male” a chiedere soldi a loro). Anche il giocare alla lotteria è considerato dannoso da una percentuale molto alta degli intervistati

(75%). Tale dato, se confrontato con quelli dei paragrafi precedenti, rivela un atteggiamento ambivalente dei bambini (specialmente i maschi), verso il gioco di azzardo: se da un lato esercita una certa attrazione come modalità “facile” per diventare ricchi, allo stesso tempo - probabilmente grazie ai discorsi sentiti in casa o attraverso i media o a scuola nei programmi di educazione finanziaria già citati - i minori sono consapevoli di come esso possa anche costituire un modo per impoverirsi e, di certo, non un modo “corretto” per realizzare l’acquisto di una casa. In conclusione, i cambiamenti in atto nel contesto culturale ed economico italiano richiedono una maggiore attenzione da parte della ricerca scientifica sulla rappresentazione dei meccanismi di mobilità sociale delle nuove generazioni. Questo, per comprendere più a

fondo il processo di socializzazione sia alla finanza, sia ai valori, sia le modalità di definizione delle scelte in ambito formativo e professionale. Paradossalmente, inoltre, i bambini intervistati sembrano ben consapevoli della rilevanza del capitale sociale (es. l'amicizia) come componenti essenziali per raggiungere un buon livello di felicità, e del fatto che il denaro non può comprare questo tipo di "bene". È auspicabile pertanto che gli studi di tali tematiche vengano approfonditi in futuro, insieme a una revisione dei programmi di educazione finanziaria che si basi su una visione interazionista-negoziale del rapporto tra società ed educazione, e consideri i bambini e i docenti come *co-learner*⁴² dei percorsi educativi stessi.

NOTE

¹ Emanuela Rinaldi è Responsabile Scientifico dell'Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria (ONEEF) ed è Ricercatrice in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Comunicazione, negoziazione e nuovi media. È membro del Comitato Direttivo della sezione *Sociology of Education* della European Sociological Association (ESA).

² La socializzazione finanziaria è un processo che può essere definito come il processo che concorre - attivamente o passivamente, a livello formale e informale - all'inserimento dell'individuo nell'ambiente finanziario in cui vive e alla formazione della sua personalità avente rilevanza diretta nella sfera finanziaria, ovvero nella sfera di raccolta, utilizzo e allocazione del denaro. Cf RINALDI Emanuela Emilia, *Perché educare alla finanza? Una questione sociologica*, Milano, Franco Angeli 2015. Attraverso questo processo gli individui apprendono ad esempio diverse conoscenze e atteggiamenti verso il risparmio, gli investimenti, il guadagno, il gioco d'azzardo, l'evasione fiscale. A differenza dell'educazione finanziaria, che gli agenti socializzativi realizzano

TABELLA 6 - COME COMPRARE UNA CASA SE NON SI HANNO SOLDI SUFFICIENTI PER FARLO?

(% di riga)

Mario è un ragazzo che lavora come commesso in un negozio e vorrebbe comprarsi casa ma non ha soldi per farlo.

Nella sua situazione, secondo te, quali decisioni fa bene o fa male a prendere Mario?

	FA BENE	FA MALE	NON SO	TOTALE
Cercare un secondo lavoro per guadagnare di più	71	17	12	100
Chiedere un prestito in banca	61	26	12	99
Chiedere un prestito ai genitori	48	40	12	100
Chiedere un prestito ai parenti	38	47	14	99
Chiedere un prestito agli amici	23	66	11	100
Risparmiare fino a quando potrà comperarla	83	8	8	99
Giocare alla lotteria	16	75	9	100

intenzionalmente (es: un intervento didattico in aula sulla storia delle monete o sul calcolo degli interessi), la socializzazione economica può avvenire anche in modo non intenzionale (ad esempio quando un genitore paga un gelato senza chiederne lo scontrino in presenza dei figli).

³ Cf BERTI Anna Emilia - BOMBI Anna Silvia, *Il mondo economico del bambino*, Firenze, La Nuova Italia 1981; LUNT Peter - FURNHAM Adrian (a cura di), *Economic socialization. The Economic beliefs and behaviours of young people*, Cheltenham, Edward Elgar 1996; RINALDI Emanuela Emilia, *Giovani e denaro: percorsi di socializzazione economica*, Milano, Unicopli 2007.

⁴ Cf OECD, *PISA 2015 Results (Vol. IV): Students' Financial Literacy*, PISA, OECD Publishing 2017. BONGINI Paola - CUCINELLI Dorian - RINALDI Emanuela Emilia, *Monitorare e valutare l'educazione finanziaria: indicazioni dall'indagine ONEEF 2018*, in *Osservatorio Monetario* (2019) 2, 53-78.

⁵ Cf WOSINSKI Marek - PIETRAS Maria, *Economic socialization of Polish children in different macro-economic conditions*, in *Journal of Economic Psychology* (1990) 11, 515-529.

⁶ Sebbene esista una distinzione precisa tra economia e finanza, nel dibattito sull'educazione di recente i due vocaboli sono stati utilizzati a volte come sinonimi, nel contesto italiano, riferendosi al termine educazione finanziaria (*financial education*) come comprensivo anche di aspetti di educazione economica (ad esempio l'educazione all'imprenditorialità, alla cooperazione, al fisco). Pertanto, volendo semplificare la lettura del testo, nel presente articolo utilizzeremo i termini "finanza" o "finanziario" nella loro accezione più ampia, che comprende anche contenuti di economia, pur consapevoli della non sovrapposibilità dei due concetti. In particolare, l'economia è la scienza che studia la gestione delle risorse destinate a produzione, distribuzione, scambio e consumo di beni e servizi per soddisfare i bisogni individuali e collettivi con il minimo dispendio di energie e di risorse. La finanza invece è la disciplina che studia i processi con cui gli individui, le imprese, gli enti, le organizzazioni o gli Stati gestiscono nel tempo i flussi di raccolta, collocazione e utilizzo del denaro.

⁷ Ad esempio il caso NUW, in <https://www.thenuwardrobe.com/how-nu-works> (20-01-2020).

⁸ Cf BOURDIEU Pierre, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, Il Mulino 1983.

⁹ In realtà, la definizione di capitale sociale è più complessa e oggetto di un acceso dibattito in letteratura. Per una sintesi, si veda ad esempio: <https://www.socialcapitalresearch.com/literature/definition.htm>.

¹⁰ Cf le ricerche condotte ogni anno dall'Istituto Toniolo sulla condizione giovanile - <https://www.rapportogiovani.it/la-condizione-giovanile-in-italia-rapporto-giovani-2018-aprile/>.

¹¹ Si pensi al recente commento del Santo Padre della lettura dell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci nel Vangelo (luglio 2018 - <https://m.famigliacristiana.it/articolo/il-papanna-solidarieta-con-gli-ultimi-c-e-la-verifica-della-nostra-fede.htm>).

¹² Cf BARTOLINI Stefano - SARACINO Francesco, *Twenty-Five Years of Materialism. Do the US and Europe Diverge?*, in *Social Indicators Research* 2017 (133: 2), 787-817.

¹³ Nell'anno scolastico 2016/2017 il progetto è stato abbinato ad una ricerca con valutazione contro-fattuale svolta da un gruppo di ricercatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (referente della valutazione: Gianluca Argentin, PhD).

¹⁴ Maggiori dettagli sul progetto e sulla metodologia della ricerca sono disponibili in BONGINI - CUCINELLI - RINALDI, *Monitorare e valutare* e in <http://orizzonti.tv/soldi-fanno-la-felicita-bambini-denaro-italia/> o contattando la Referente Scientifica del progetto *La torta dell'economia* (l'autrice del presente contributo, Emanuela E. Rinaldi, PhD: emanuela.rinaldi@unimib.it).

¹⁵ Cf BOMBI Anna Silvia (a cura di), *Economia e processi di conoscenza*, Torino, Loescher Editore 1991.

¹⁶ Cf *ivi*.

¹⁷ Cf RINALDI Emanuela Emilia (a cura di), *Fiabe e denaro. Un libro per educare al risparmio e all'economia*, Varese, Edizioni dEste 2013.

¹⁸ Cf DOYOLE Kenneth - MACKENZIE R. Doyle, *Meanings of Wealth in European and Chinese*

Fairy Tales, in *American Behavioral Scientist* 2001 (45: 2), October, 191-204.

¹⁹ Cf SARTORI Francesca - ONGARI Barbara, *I bambini e l'uso del denaro*, in *Supplemento a Laboratorio IARD* (1999)3. FORTUNATO Federica, *Nota metodologica*, in RINALDI, *Fiabe e denaro* 126-143.

²⁰ Cf KAHNEMAN Daniel - DEATON Angus, *High income improves evaluation of life but not emotional well-being*, in *Proc Natl Acad Sci U S A* 2010 (Sep 21; 107: 38), 16489-16493. DUNN Elizabeth - NORTON Michael, *Happy money: The science of smarter spending*, New York, NY, Simon & Schuster 2013.

²¹ Cf SEVON Guje - WECKSTROM Sonja, *The development of reasoning about economic events: A study of Finnish children*, in *Journal of Economic Psychology* (1989)10, 495-514.

²² RINALDI Emanuela Emilia - GIROMINI Elena, *The importance of money to Italian children*, in *International Journal of Advertising & Marketing to Children* (2002) July-September, 53-59.

²³ Laddove non altrimenti specificato, le percentuali si riferiscono al campione di casi validi, che varia tra un numero di soggetti pari a 1.214 e 1.094.

²⁴ Cf KIMBALL Miles - WILLIS Robert, *Utility and Happiness*, Working Paper 2006, in <http://www.econ.yale.edu/~shiller/behmacro/2006-11/kimball-willis.pdf> (13-01-2010).

²⁵ Cf TAKAHASHI Noboru - YAMAMOTO Toshiya - TAKEO Kazuko - OH Sun Ah - PIAN Chengnan - SATO Tatsuya, *East Asian Children and Money as a Cultural Tool. Dialectically Understanding Different Cultures*, in *Japanese Psychological Research* 2016 (5: 1), 14-27.

²⁶ Cf ZELIZER Viviana A., *The social meaning of money*, New York, Basic Books 1994; GODBOUT Jacques T., *Il linguaggio del dono*, Torino, Bollati Boringhieri 1998.

²⁷ Cf BEUTLER Ivan - DICKSON Lori, *Consumer Economic Socialization*, in XIAO Jing Jiann, *Handbook of Consumer Finance Research*, New York, Springer 2008, 83-102.

²⁸ Cf EMLER Nicholas, *Socialization for work*, in COLLETT Peter FURNHAM Adrian (ed.), *Social Psychology at Work (Psychology Revivals). Essays in Honour of Michael Argyle*, London, Routledge 2013, 7-24.

²⁹ Cf PECHERON Annick, *L'univers politique des enfants*, Paris, Colin 1974. OPPO Anna (a cura di), *La socializzazione politica*, Bologna, Il Mulino 1980.

³⁰ Cf EMLER Nicholas - DICKINSON Julie, *Children's representation of economic inequalities. The effect of social class*, in *British Journal of Developmental Psychology* (1985)3, 191-198.

³¹ Cf CUMMINGS S. - TAEBEL D., *The economic socialization of children. A neo-Marxist analysis*, in *Social Problems* (1978)26, 198-210.

³² Cf LANDVOGT Kathy, *Critical Financial Capability*, paper presentato alla conferenza *Financial literacy, banking and Identity Conference*, RMIT University, 25-26 ottobre, 2006.

³³ Cf NG Sik Hung., *Children's ideas about the bank and shop profit: development, stages and the influence of cognitive contrasts and conflicts*, in *Journal of Economic Psychology* (1983)4, 209-221.

³⁴ Cf NG Sik Hung - JHAVERI Neal, *Young people's understanding of economic inequality: an Indian-New Zealand Comparison*, contributo presentato al secondo congresso internazionale di Psicologia Applicata, Kyoto, Japan, 1988.

³⁵ "Sono circa 400mila i bambini fra i 7 e i 9 anni che sono già stati iniziati da genitori, parenti o amici al mondo di lotterie istantanee, scommesse sportive e online gambling" secondo il report del 2016 di UnipolSai Assicurazioni *Per gioco. Non per azzardo*, tratto da http://www.unipol.it/sites/corporate/files/pages_related_documents/libro_per_gioco_non_per_azzardo.pdf.

³⁶ CROSON Rachel - GNEEZY Uri, *Gender Differences in Preferences*, in *Journal of Economic Literature* 2009 (47: 2), 1-27.

³⁷ Cf BOMBI Anna Silvia, *Social factors of economic socialization*, in LUNT - FURNHAM (a cura di), *Economic socialization* 183-201.

³⁸ Si consulti la rassegna dei progetti all'educazione economica e finanziaria disponibile tramite l'Osservatorio Nazionale dell'Educazione Economico Finanziaria (ONEEF <http://economia-scuola.it/oneef/>).

³⁹ Si veda il rapporto ISTAT del 2014 *Differenziali*

retributivi nel settore privato, tratto da https://www.istat.it/it/files//2016/12/CS_DIFFERENZIALI-RETRIBUTIVI.pdf (13-12-2019).

⁴⁰ Cf LEAHY Robert L., *The development of the conception of economic inequality. Descriptions and comparisons of rich and poor people*, in *Child Development* (1981)52, 523-532.

⁴¹ Cf ANDREOTTI Alberta, *Capacità di restituzione e attivazione di capitale sociale. Il caso del sostegno economico*, in *Polis*, 2005 (XIX: 1), 5-30.

⁴² La parola *co-learning* si riferisce al considerare i destinatari, i formatori e progettisti di un progetto di educazione come co-apprendenti (in inglese *co-learner*). Secondo questa prospettiva, che si riferisce agli studi di *critical financial capability*, tutti gli attori coinvolti (insegnanti, alunni, ente promotore, ente di ricerca...) possono apprendere nelle diverse fasi del progetto gli uni dagli altri tutti, attraverso un ascolto attivo delle indicazioni che emergono nel corso degli incontri (anche quelli preparatori), aperto anche a logiche e punti di vista diversi attributi ai concetti della finanza.